



Sono la principessa Ati.  
**SPERIMENTA** con me l'emozione del viaggio in terra d'**ETRURIA**.

I am Princess Ati.  
**EXPERIENCE** with me the excitement of a journey in the land of **ETRURIA**.



CITTA' D'ETRURIA PER EXPO 2015  
 Percorsi multisensoriali tra Lazio, Umbria e Toscana



## LE VIE DELL'ACQUA



L'acqua è la risorsa naturale per eccellenza, l'oro blu, da sempre condizione imprescindibile per l'esistenza, lo sviluppo e la prosperità del pianeta e degli uomini che lo abitano. Per gli Etruschi, oltre che una fonte di nutrimento diretta, l'acqua, conservata, convogliata e regimata, era, metteva la coltivazione dei cereali, dagli alberi da frutto di tutti i prodotti buoni della terra. Avvolta da un'aura sacra, era venerata presso fonti e sorgenti, abitate da divinità guaritrici, che curavano o assicuravano a uomini e donne il dono della fertilità. Ma era anche un'importante via di comunicazione e commercio, solcata da imbarcazioni di ogni tipo, su mari o fiumi. E infine, adagiata sul confine leggero tra il mondo del sacro e la sfera salutare, le acque termali, di cui l'Etruria era così abbondante, prodigi misteriosi della natura, offrivano agli uomini il modo più dolce per lenire le fatiche del corpo e della mente.

### Da Chiusi a Tarquinia

CHIUSI e il Museo Civico La città sotterranea: il labirinto di cunicoli scavato in epoca etrusca per il drenaggio, la decantazione e la raccolta delle acque dell'antica Chiusi. Il Sentiero della Bonifica che, nel cuore della Val di Chiana, attraversa le terre dell'antica palude. I chiari di CHIUSI e MONTEPULCIANO, che della stessa palude, sono incantevole memoria. Le preziose sorgenti termali di SARTEANO e SAN CASCIANO DEI BAGNI.

ORVIETO e il dedalo di grotte e cunicoli di Orvieto Underground, viscere profonde della rupe cittadina. Il sorprendente palinsesto storico-archeologico dei sotterranei della Collegiata dei Santi Andrea e Bartolomeo. Il percorso ipogeo di Pozzo della Cava, con gli ingegnosi apprestamenti idraulici di epoca etrusca. Il celebre pozzo di San Patrizio, opera ambiziosa e sapiente, volta a raggiungere, nelle profondità della rupe, l'acqua preziosa della falda.

Il Museo Naturalistico di LUBRIANO, punto di partenza del "Percorso delle acque, dei fiori, dei frutti e delle erbe mangleccio", diretto al cuore della Valle dei Calanchi, impresozitata dal borgo incantato di CIVITA' BAGNOREGIO.

BOLSENA e il suo lago vulcanico, il più grande d'Europa, detto "il lago che si beve", per le sue acque limpide e pulite. L'area archeologica di Poggio Moscini e il Parco Naturalistico Archeologico di Turlona.

VITERBO e il suo ricco bacino idrominerali e idrotermale, tra i più copiosi in Italia, fonte di calde acque dalle straordinarie proprietà terapeutiche, già note agli Etruschi, che sgorgano e zampillano in mille sorgenti naturali. Il Bullicame, la più famosa di queste, con le acque sulfuree che, da un profondo cratere, sgorgano in una caldara già citata da Dante nel XIV canto dell'Inferno.

TUSCANIA e la sua riserva naturale, scolpita da solchi e forre in un paesaggio incantevole in cui scorrono il fiume Marta, unico emissario del Lago di Bolsena, e i suoi affluenti, lambendo splendide testimonianze etrusche, nascoste nella ricca vegetazione, come la suggestiva Tomba a casa con portico.

TARQUINIA e l'acqua immaginata dagli Etruschi nelle celebri tombe dipinte della Necropoli dei Monterozzi, come la Tomba della Caccia e della Pesca con il suo paesaggio marino di pesci e uccelli acquatici o la Tomba dei Demoni Azzurri con le oscure acque dell'Acheronte, il fiume dei morti. Il delicato ecosistema palustre della Riserva naturale delle Saline, a TARQUINIA LIDO dove il Marta e il Mignone sfociano nel Mar Tirreno.

### Da Grosseto a Bolsena

GROSSETO e CASTIGLIONE DELLA PESCAIA, moderne eredi delle città etrusche di ROSELLE e VETULONIA, anticamente poste a controllo del sistema lagunare salmastro che, pur proteggendole, le manteneva in comunicazione con il mare. Il Parco Naturale della Maremma alla foce dell'Ombrone, presso ALBERESE, con il suggestivo paesaggio palustre sacro alla dea Diana. L'Oasi WWF di ORBETELLO, la più importante laguna del Tirreno, crocevia delle rotte migratorie di migliaia di uccelli.

MANCIANO e il Museo di Preistoria e Protostoria della Valle del Fiora. Le celebri acque termali sulfuree di Saturnia, già note agli Etruschi, nelle loro incantevoli piscine naturali, nate, secondo il mito, da un fulmine scagliato da Zeus. Il Museo Archeologico di Saturnia.

FARNESE e la riserva naturale della Selva del Lamone, con la sua foresta magica e aspra, le sorprendenti cascate e la fortezza etrusca di Rofalco. Il sito protostorico di Sorgenti della Nova e gli antichissimi oggetti da esso provenienti, conservati nel Museo Civico Archeologico "F. Rittatore Vonwiller".

Di nuovo a BOLSENA, sulle sponde del "lago che si beve".

### Da Orvieto a Veio

Il percorso del TEVERE, fiume sacro ai destini di Roma, con le sue bionde acque che da ORVIETO scendono verso il mare, passando da BOMARZO con i suoi enigmatici monumenti rupestri celati dai boschi, CIVITA CASTELLANA, l'antica Falerii capitale del popolo dei Falisci, CAPENA, custode dell'antico santuario di Lucus Feroniae, sacro alla dea fertile delle acque pure e sorgive, e infine, ormai alle porte di Roma, il Parco naturalistico di VEIO, che cela i resti suggestivi della città etrusca, tra le più antiche e potenti, che contese feramente a Roma il dominio sulla foce del Tevere e le sue saline.

## THE WATER ROUTES

Water is the quintessential natural resource, a necessity for the existence, development, and prosperity of the planet and the men inhabiting it. For the Etruscans, as well as being necessary for life, water when conserved, channelled, and regimented, allowed the cultivation of cereals, fruit trees, and other agricultural produce. Surrounded by an aura of sacredness, water was worshipped at fountains and springs inhabited by healing deities, who also brought the gift of fertility to men and women. However, it also provided the most important communication and trade routes, ploughed by boats of all types, from sea and rivers. Lastly, the thermal waters, in which Etruria was so rich, forming a subtle boundary between the sacred world and the sphere of healing, mysterious prodigies of nature that offered the best way for men to sooth tired bodies and minds.

### From Chiusi to Tarquinia

CHIUSI and the Civic Museum La città sotterranea (the underground city): the labyrinth of underground tunnels excavated in the Etruscan period for draining, decanting, and collecting water for ancient chiusi. The Sentiero della Bonifica (Reclamation Pathway) which, in the heart of the Val di Chiana, crosses the ancient marshes. The lakes of CHIUSI and MONTEPULCIANO, an enchanting remembrance of the same marshes. The thermal springs of SARTEANO and SAN CASCIANO DEI BAGNI.

ORVIETO and the labyrinth of grottoes and underground tunnels of Orvieto Underground, the bowels of the rock on which the city stands. The surprising historical-archaeological palimpsest formed by the basements of the Collegiate Church of Saints Andrew and Bartholomew. The underground route of Pozzo della Cava (Quarry well), with the ingenious structures of an Etruscan water supply system. The famous Pozzo di San Patrizio (St. Patrick's well), an ambitious and masterly work, created in order to reach the precious water table at the heart of the rock.

The Nature Museum at LUBRIANO, starting point for the "Route of the waters, flowers, fruits, and edible plants", leading into the heart of the Valle dei Calanchi, enhanced by the magical village of CIVITA' BAGNOREGIO. BOLSENA and its volcanic lake, the largest in Europe, known as the "drinkable lake" for its limpid and clean waters. The archaeological area of Poggio Moscini and the Turlona Archaeological and Nature Park.

VITERBO and its rich hydromineral and hydrothermal basin, among the most copious in Italy, source of hot waters with extraordinary therapeutic properties, already known to the Etruscans, which gush and spout in a thousand natural springs. Il Bullicame, the most famous of these, with its sulphurous waters that rise in a lake, deep within a crater, quoted by the Dante in the Divine Comedy (Inferno, 14th canto)

TUSCANIA and its nature reserve, sculpted by gullies and gorges in a beautiful landscape through which the river Marta, only emissary of Lake Bolsena, and its tributaries run, touching splendid Etruscan remains, hidden by the lush vegetation, such as the house-shaped Tomb with porch.

TARQUINIA and the water imagined by the Etruscans in the famous painted tombs of the Necropolis dei Monterozzi, such as the Tomb of Hunting and Fishing with its marine landscape of fish and water birds or the Tomb of the Blue Demons with the dark waters of the Acheron, the river of the dead. The delicate marsh ecosystem of the Saline Nature Reserve, at TARQUINIA LIDO where the rivers Marta and Mignone reach the Tyrrhenian Sea.

### From Grosseto to Bolsena

GROSSETO and CASTIGLIONE DELLA PESCAIA, modern heirs to the Etruscan cities of ROSELLE and VETULONIA, positioned so as to control the system of salt lagoons which, although protecting them, also put them in communication with the sea. The Maremma Natural Park at the mouth of the river Ombrone, near ALBERESE, with its evocative marsh landscape sacred to the goddess Diana. The WWF Oasis at ORBETELLO, the most important lagoon on the Tyrrhenian coast, where the migration routes of thousands of birds meet.

MANCIANO and the Fiora Valley Prehistory and Protohistory Museum. The famous sulphureous thermal waters of SATURNIA, known to the Etruscans, its beautiful natural pools, born, according to myth, out of a bolt of lightning thrown by Zeus. The Archaeological Museum of Saturnia.

FARNESE and the Selva del Lamone nature reserve, with its magical and rugged forest, the amazing waterfalls, and the Etruscan fortress of Rofalco. The prehistoric site of Sorgenti della Nova in a grotto and the ancient objects found there, housed in the "F. Rittatore Vonwiller" Civic Archaeological Museum.

Once again at BOLSENA, on the banks of the "drinkable lake".

### From Orvieto to Veio

The course of the river TIBER, sacred to Rome's fate, with its clear waters that run from ORVIETO down to the sea, passing by BOMARZO with its enigmatic rock-cut monuments hidden by the woods, CIVITA CASTELLANA, the ancient Falerii capital of the Faliscan people, CAPENA, home to the ancient sanctuary of Lucus Feroniae, sacred to the fertile goddess of the pure spring waters and, lastly, close to Rome, the Nature Park of VEII and the evocative remains of the Etruscan city, one of the earliest and most powerful, that proudly fought Rome for dominion over the mouth of the Tiber and its saltpans.



Viterbo

## LE VIE DEL VINO E LE VIE DEL SALE



In tutte le sue declinazioni di gusto, colore e aroma, il vino era per gli Etruschi un vero nettare sacro, caro al dio Fufluns -il greco Dioniso- e al suo corteeggio di Satiri e Menadi, che, bramosi del prelibato succo, ne ricevevano il dono dell'estasi e della liberazione dei sensi. Versato in abbondanza nei sontuosi simposi aristocratici, il vino era la bevanda dei principi, suogo pregiato connesso al carisma e al prestigio, nei banchetti dei vivi così come nei pasti solenni celebrati in onore dei defunti di rango. Scorreva copioso anche nelle libagioni sacre, offerte in occasione dei sacrifici alle divinità.

Prodotto in Etruria, o acquistato a Oriente, specialmente in Grecia, il vino viaggiava per mare o acqua interne, gelosamente conservato in anfore capienti e il suo commercio, attraverso l'intero Mediterraneo, rappresentava una delle attività più rilevanti e produttive dell'economia antica.

Il sale era una materia ancora più preziosa: permetteva infatti di conservare e quindi immagazinare i cibi deperibili, specialmente pesce e carne; veniva utilizzato nella preparazione di alcuni alimenti, come il formaggio, nella cottura dei cibi, come insaporitore, nell'allevamento degli animali, specialmente ovini, in medicina per le sue proprietà disinfettanti e, infine, nei sacrifici religiosi, dove serviva a purificare, simbolicamente, la vittima prima dell'immolazione.

La grande varietà di usi e lo stretto legame con attività fondamentali per il sostentamento umano rendevano il sale un elemento estremamente prezioso, dai luoghi di produzione sulle coste, viaggiava verso le aree interne su percorsi commerciali di vitale importanza.

### Da Cerveteri a Tarquinia

Gli splendori della civiltà etrusca in un territorio ferace, da sempre ricco di viti e oggi terra dei vini Cerveteri DOC, Tarquinia DOC e IGT Costa Etrusco-Romana PESCOAIA.

CERVETERI e la magnifica necropoli etrusca della Banditaccia, sito UNESCO, con l'impressionante distesa di tumuli funerari, luogo di scoperta di ricchi corredi con oggetti da banchetto, oggi al Museo Nazionale Cerite. La Tomba dei Rilievi con i sorprendenti utensili etruschi di uso quotidiano, tra cui un mestolo da usare nel simposio per la mescita e il consumo del vino, una brocca, una coppa, tutti plasmati nello stucco con maestria e posti a decorare pareti e pilastri.

SANTA SEVERA e i resti suggestivi di Pyrgi, antico porto di Caere (Cerveteri) e sede di un celebre santuario, perché i commerc, anche quello del vino, erano posti sotto la protezione della divinità. L'imponente Castello e il Museo del Mare e della Navigazione Antica, con l'esposizione di numerose anfore vinarie, con cui la preziosa bevanda viaggiava per tutto il Mediterraneo.

TARQUINIA, il Museo Archeologico Nazionale e l'imperdibile necropoli dei Monterozzi, sito UNESCO, con le straordinarie tombe dipinte: la Tomba dei Leopardi, ad esempio, con i commensali intenti a sorseggiare vino dalle loro coppe e ad ammirare lo spettacolo di musicisti e danzatori, immersi in un ameno paesaggio di ulivi. Sulla costa, a TARQUINIA LIDO, presso la foce del Marta, i resti di Gravisca, l'antico santuario e porto etrusco della ricca Tarquinia, snodo delle più importanti rotte commerciali mediterranee. Poco più a Sud l'incantevole riserva naturale delle Saline, probabilmente già sfruttate agli albori della civiltà etrusca, ora caratterizzate dalle grandi vasche dell'impianto papale, dall'elettico borgo operaio ottocentesco e dal peculiare ecosistema umido salmastro.

### Ora Grosseto a Chiusi

GROSSETO è il punto di partenza di un percorso attraverso il vino della Maremma, già intensamente coltivata a vite in epoca etrusca. Le antiche città di VETULONIA e ROSELLE, le cui necropoli hanno restituito corredi ricchi di oggetti raffinati espressamente dedicati al banchetto e al consumo rituale del vino: coppe, brocche, calici, attingitoi conservati nel Museo Archeologico e d'Arte della Maremma a Grosseto e nel Museo Civico Archeologico "Isidoro Falchi" di Vetulonia a CASTIGLIONE DELLA PESCAIA.

SCANSANO e il Parco Archeologico di Ghiaccio Forte, insediamento etrusco fortificato, che conserva ancora, in una delle sue antiche case, una cucina e un ambiente destinato a dispensa. Il Museo della Vite e del Vino, teatro di un affascinante racconto del territorio nel segno della pregiata bevanda, dall'antichità alla produzione attuale del celebre Morellino di Scansano DOC.

PITIGLIANO e SORANO con il Parco Archeologico "Città del Tufo" e i suoi spettacolari paesaggi rocciosi, modellati dalla natura e dalla mano dell'uomo, con le necropoli etrusche scolpite nella roccia tenera, fuse con la macchia circostante e incastonate, come gioielli, tra le colline coperte di viti, da cui nascono vini pregiati quali il Sovano DOC e il Bianco di Pitigliano DOC.

ORVIETO, detta dai Greci Oinarea, "dove scorre il vino". L'Anello della Rupe e "le viti maritate, che crescono ancora abbracciate agli alberi, in un "matrimonio" che risale già all'epoca etrusca. Le tombe etrusche Golini e Hescanas a Porano e le loro spettacolari pareti dipinte, visibili in parte in loco e in parte nel Museo Archeologico Nazionale di Orvieto, con le sorprendenti scene di cucina etrusca. Il museo "Claudio Faina". Il santuario di Campo della Fiera e il culto di Dioniso, dio del vino. La "Strada dei Vini", attraverso le pittoresche zone di produzione dell'Orvieto DOC e del Rosso Orvietano DOC.

Possibile estensione a CASTIGLIONE IN TEVERINA, con MUVIS, il Museo del Vino e delle Scienze Agroalimentari, sede di un coinvolgente viaggio multisensoriale nel vino inteso come patrimonio culturale dell'umanità.

La fascia collinare tra SAN CASCIANO DEI BAGNI, CHIUSI e MONTEPULCIANO, ricca di uva già in antico e plasmata nei secoli dalla mano dell'uomo, oggi area di produzione di vini pregiati: le DOCG Chianti, Chianti Colli Senesi, Vino Nobile di Montepulciano e le DOC Rosso di Montepulciano e Orcia. I segni lasciati dall'uomo nel popolare e modellare questo territorio, custoditi nel Museo Civico di Montepulciano e nelle Stanze Cassianensi di San Casciano dei Bagni. Il Museo Civico Archeologico di SARTEANO e le impressionanti scene della Tomba della Quadriga Infernale con i defunti distesi a banchetto in un'adllà oscuro dominato dall'arbitrio della demonia e dalla nube nera. CHIUSI e il suo Museo Archeologico Nazionale con le celebri urne cinerarie con il defunto a banchetto.

## THE WINE AND SALT ROUTES

To the Etruscans, wine in all its varieties of taste, colour, and aroma, was a sacred nectar, dear to the god Fufluns – the Greek Dionysus – and his retinue of Satyrs and Maenads, who, greedy for the delicious juice, received its gifts of ecstasy and the freeing of the senses. Focusing freely at the sumptuous aristocratic symposia (banquets), wine was the drink of princes, associated with charisma and prestige, at the banquets of the living as in the solem meals celebrated in honour of the high-ranking deceased. Wine was also poured in copious amounts as sacred libations, offered on occasion of sacrifices to the deities.

Produced in Etruria, or acquired in the East, especially in Greece, wine travelled by sea or inland waterways, carefully conserved in large amphorae, and its trade across the entire Mediterranean was one of the most important and productive activities of the ancient economy.

Salt was an even more precious commodity, in fact it allowed the conservation and storage of perishable foods, in particular meat and fish. It was used in cheese making, in cooking, as seasoning, in animal raising, particularly sheep, in medicine as a disinfectant and, lastly, in religious sacrifices where it was used to symbolically purify the victim.

The great variety of uses and the close link with fundamental activities for human sustenance, made salt an extremely precious commodity, a white gold that from the coastal production sites travelled inland along commercial routes of vital importance.

### From Cerveteri to Tarquinia

The splendors of the Etruscan civilisation in a fertile territory, always rich in vines and today producer of wines such as Cerveteri DOC, Tarquinia DOC and IGT Costa Etrusco-Romana.

CERVETERI and the magnificent Etruscan necropolis of the Banditaccia, UNESCO site, with its striking expanse of funerary tumuli, where rich assemblages of grave goods were discovered, that include the banqueting artefacts now on display in the Cerite National Museum. The Tomb of the Reliefs with the surprising Etruscan implements of daily use, including a ladle to be used for the pouring and drinking of wine, a jug, a cup, all skilfully modelled in the stucco decorating the walls and pillars of the tomb.

SANTA SEVERA and the evocative remains of Pyrgi, the ancient port of Caere (Cerveteri) and site of the famous sanctuary, because trade, including that in wine, was placed under the protection of the deity. The Museum of the Sea and Ancient Navigation, with its display of numerous wine amphorae, in which the precious liquid travelled the Mediterranean.

TARQUINIA, the National Archaeological Museum and the unmissable necropolis of Monterozzi, UNESCO site, with its extraordinary painted tombs: the Tomb of the Leopards, for example, with the banqueters intent on sipping wine from their cups and being entertained by musicians and dancers, surrounded by a landscape of olive trees. On the coast, at TARQUINIA LIDO, at the mouth of the river Marta, the remains of Gravisca, the ancient Etruscan sanctuary and port of the wealthy Tarquinia, hub for the most important Mediterranean trading routes. A little further south is the Saline nature reserve, the saltpans were probably already being exploited at the dawn of Etruscan civilisation, and are now characterised by the great ponds of the papal installation, by the eclectic 19th century workers village and the distinctive wet saline ecosystem.

### From Grosseto to Chiusi

GROSSETO is the starting point of a route through the wine growing area of the Maremma, where vines were already intensely cultivated in the Etruscan period. The ancient cities of VETULONIA and ROSELLE, whose necropolis have produced grave goods that include refined artefacts made specifically for use at banquets and for the ritual drinking of wine; cups, jugs, goblets, and ladles, all on display in the Maremma Museum of Archaeology and Art in Grosseto and the "Isidoro Falchi" Civic Archaeology Museum of Vetulonia in CASTIGLIONE DELLA PESCAIA.

SCANSANO and the Archaeological Park of Ghiaccio Forte, a fortified Etruscan settlement, where a kitchen and a larder are still preserved in one of its ancient houses. The Museum of the Vine and of Wine, with its fascinating narration of the territory, from wine ancient production to the present day famous Morellino di Scansano DOC.

PITIGLIANO and SORANO with the "Città del Tufo" Archaeological Park and its spectacular rocky landscapes, modelled by nature and Man, the Etruscan necropolis cut into the soft rock, merging with the surrounding scrub and set, like jewels, between vine-covered hills, that produced high quality wines such as Sovano DOC and Bianco di Pitigliano DOC.

ORVIETO, known to the Greeks as Oinarea, "where the wine flows". The Anello della Rupe (Lamb of the Rock) and the trailing vines still embracing the trees, in a "matrimony" that dates back to the Etruscan period. The Etruscan tombs Golini and Hescans at Porano and their spectacular painted walls, partially visible in situ and in part in the Orvieto National Archaeological Museum, with surprising scenes of an Etruscan kitchen. The "Claudio Faina" Museum. The "sanctuary of Campo della Fiera and the cult of Dionysus, god of wine. The "Wine Road" crossing the picturesque winemaking areas that produce Orvieto DOC and Rosso Orvietano DOC.

Possible detour to CASTIGLIONE IN TEVERINA, site of MUVIS, the Museum of Wine and Agriculture and Food's sciences, housing a fascinating multisensory discovery of wine as part of Man's cultural heritage.

The hills between SAN CASCIANO DEI BAGNI, CHIUSI and MONTEPULCIANO, already rich in vines in antiquity and modelled by Man through the centuries, today an area producing high quality wines: the DOCG Chianti, Chianti Colli Senesi, Vino Nobile di Montciano and the DOC Rosso di Montepulciano and Orcia. The marks left by Man in populating and modelling this territory are housed in Montepulciano Civic Museum and the in the Stanze Cassianensi at San Casciano dei Bagni. The Civic Archaeological Museum at SARTEANO and the striking scenes from the Tomb of the Infernal Chariot with the deceased reclining at a banquet in a dark underworld dominated by the frightful demonic chariot and its black cloud. CHIUSI and its National Archaeological Museum housing the famous cinerary urns with lids in the shape of the deceased reclining at a banquet.



Tarquinia

## LE VIE DELL'OLIO E DEL GRANO



I cereali, e il grano in particolare, costituivano nell'antichità la base della piramide alimentare: di agevole lavorazione, nutrienti, facili da immagazzinare. Erano il cibo per antonomasia, il nutrimento per eccellenza, tanto che il ciclo vitale delle messi, nel suo rapporto con l'avvicinarsi delle stagioni, era visto, in una prospettiva simbolica, come emblema della vita e dell'alternanza tra morte e rinascita. Devoti alle immutabili leggi della natura, gli Etruschi invocavano la dea Veii -la greca Demetra- nelle loro preghiere, perché donasse fioridezza e fecondità ai campi e alle giovani donne.

Grano, orzo, farro venivano impastati con acqua e a volte miele per ottenere focacce e pagnotte, base indispensabile dei pasti dei ricchi come dei poveri e ingrediente essenziale dei sacrifici offerti alle divinità legate alla fertilità dei campi.

L'ulivo, dono della dea Atena -l'etrusca Menerva- ricopriva con le sue foglie argentate i dolci declivi collinari che occupavano tanta parte dell'antica Etruria. Gli Etruschi consumavano le olive direttamente come pasto ma soprattutto lo sottoponevano a spremitura per ricavarne l'olio, condimento basilare dell'alimentazione.

Oltre che per la cottura, il condimento e la conservazione delle pietanze, l'olio era usato, all'interno di lampade e lanterne, per l'illuminazione, ma anche come base per la preparazione di prodotti cosmetici e come sostanza detergente per la cura e l'igiene della persona, specialmente in campo atletico. Così come il vino, anche l'olio, immagazinato nelle anfore, era commerciato su grandi distanze, costituendo uno degli elementi principali del circuito economico antico.

### Da Montalto di Castro a Orvieto

Il Parco Archeologico Naturalistico di VULCI, tra i resti di MONTALTO DI CASTRO e CANINO e i suoi sentieri tra storia e natura. I cuni della città di Vulci, una delle più potenti metropoli etrusche, sul vasto pianoro a dominio di un territorio tra i più feraci dell'intera Etruria, da sempre ricco di cereali e di ulivi. L'antica importanza dell'olio e del grano riflessa negli splendori oggettivi conservati al Museo Archeologico Nazionale e nei culti celebrati nei santuari cittadini. Non a caso la città antica si trova tuttora nel cuore dell'area di produzione del celebre olio DOP di Canino, che abbraccia i dolci rilievi dell'intero fino a Farnese e alle rive del lago di Bolsena.

Tra i colli coperti di ulivi, intervallati da piccole valli coltivate, il Museo della Preistoria della Tuscia e della Rocca Farnese a VALENTANO, il Museo Civico Archeologico "Pietro e Turiddo Lotti" di ISCHIA DI CASTRO e il Museo Civico "F. Rittatore Vonwiller" di FARNESE -quest'ultimo peraltro ospitato in un antico deposito comunale di grano- raccontano le secolari storie di questo territorio generoso. L'esperienza straordinaria del Museo della Terra a LATERA, nel granaio dell'abbazia medievale, viaggio nel cuore delle tradizioni agricole dimenticate e scoperta di sorprendenti affinità tra il mondo delle campagne moderne e quello antico.

Possibile estensione, passando per Acquapendente, nel vasto territorio dell'olio DOP Terre di Siena, attraverso gli uliveti di SAN CASCIANO DEI BAGNI, SARTEANO e CHIUSI, fino alla suggestiva MURLO, coronata dalla sua antica aura regale: il colle isolato di Poggio Civitate in posizione strategica tra due valli, circondato da colline di ulivi argentati, con il sontuoso palazzo etrusco e le scene di fastosi banchetti nelle preziose lastre a rilievo che lo decoravano, ancora conservate nell'Antiquarium locale.

BOLSENA: l'area archeologica di Poggio Moscini e il Parco Naturalistico Archeologico di Turlona. Lungo il percorso antico che univa la rupe di Orvieto al lago di Bolsena, il fertile altipiano vulcanico dell'Alfina, con i boschi e gli immensi campi di grano quasi immutati nei secoli. GROTTE DI CASTRO: le suggestive tombe etrusche e il Museo Civita con una sezione speciale dedicata alla cucina e al banchetto etruschi.

La rupe di ORVIETO, ripida e circondata da ogni parte dall'argento degli ulivi, dai cui frutti è ricavato l'olio DOP Colli Orvietani. La Necropoli di Crocifisso del Tufo, il Santuario di Canticella e Campo della Fiera, sede del Fanum Voltumnae, il santuario federale di tutti gli Etruschi. Il labirinto di grotte e cunicoli di Orvieto Underground, palinsesto della storia di Orvieto dagli Etruschi ad oggi e i resti incredibili di un grande frantoio medievale, a testimonianza della continuità delle tradizioni della terra.

## THE OIL AND WHEAT ROUTES

In antiquity, cereals, particularly wheat, formed the base of the food pyramid: easy to work, nutritious, easy to store. Considered the best of foods, the life cycle of the crops, the relationship with the seasons, were seen in a symbolic perspective, as an emblem of life and the alternation between death and rebirth. Devoted to the unalterable laws of nature, the Etruscans invoked the goddess Veii, the Greek Demeter, in their prayers, asking for the gifts of abundance and fertility for their fields and their young women. Wheat, barley, and spelt were mixed with water and sometimes honey to make focacce and bread, the indispensable base for meals, both rich and poor, and essential ingredients in the sacrifices offered to the gods associated with the fertility of the fields.

The olive, gift of Athena, the Etruscan Menerva, covered the gentle hill slopes opening a large part of ancient Etruria with its silvery leaves. The Etruscans ate the olives themselves but mainly pressed them for the oil that formed the basic condiment for their food.

As well as being used for cooking, as a condiment and for conserving food, oil was used as fuel for lamps and lanterns, but also in the preparation of cosmetics and detergents for personal hygiene, especially in the field of sport. Like wine, oil was stored in amphorae and traded over long distances, constituting one of the most important commodities of the ancient economic circuit.

### From Montalto di Castro to Orvieto

The Vulci Archaeological and Nature Park situated between MONTALTO DI CASTRO and CANINO and its paths through history and nature. The remains of Vulci, one of the most powerful of the Etruscan cities, on the vast plateau dominating one of the most fertile territories in Etruria, always rich in cereals and olives. The importance of oil and wheat in antiquity reflected in the splendid objects housed in the National Archaeological Museum and in the cults celebrated in urban sanctuaries. Not by chance, the ancient city still stands at the heart of the area where the famous DOP Canino oil is produced, an area that includes the hills as far as Farnese and the banks of Lake Bolsena.

Among the olive covered hills and small cultivated valleys, the Museum of the Prehistory of Tuscia and of the Rocca Farnese at VALENTANO, the "Pietro e

Turiddo Lotti" Civic Archaeological Museum at ISCHIA DI CASTRO and the "F. Rittatore Vonwiller" Civic Museum at FARNESE, the latter also formerly an ancient communal grain deposit, narrate centuries of this generous territory's history. The extraordinary experience of the Museum of the Earth at LATERA, housed in the granary of the medieval abbey, a journey to the heart of forgotten agricultural traditions and the discovery of surprising affinities between the modern and ancient countryside.

Possible detour, passing by Acquapendente, in the vast territory of the DOP Terre di Siena oil, through the olive groves of SAN CASCIANO DEI BAGNI, SARTEANO and CHIUSI, as far as the evocative MURLO, surrounded by an ancient aura of regality; the isolated hill of Poggio Civitate in a strategic position between two valleys, surrounded by hills covered with silvery olive trees, with the sumptuous Etruscan palace and the scenes of ostentatious banquets shown in relief on the plaques that once decorated it, now housed in the Antiquarium.

BOLSENA: the archaeological area of Poggio Moscini and the Turlona Archaeological and Nature Park. To the north the ancient route that linked the rock of Orvieto with Lake Bolsena, the fertile volcanic plateau of Alfina, with woods and immense fields of wheat, hardly changed through the centuries. GROTTE DI CASTRO: the evocative circular tombs and Civita Museum with a special section dedicated to Etruscan cooking and banquets.

The rock of ORVIETO, surrounded by silvery olives, whose fruit produced the DOP Colli Orvietani oil. The necropolis of the Tufa Crucifix, the sanctuary of Canticella and the Campo della Fiera, the hrom of the Fanum Voltumnae, the federal sanctuary of all the Etruscans. The labyrinth of grottoes and tunnels forming Orvieto Underground, palimpsest of the history of Orvieto from the Etruscan period to the present day, and the incredible remains of a great medieval olive-press, evidence of the continuity of agricultural traditions.



Roma - Villa Giulia

## LE VIE DEI BOSCHI



Lasciata la costa, bassa e spesso paludosa, e oltrepassata la dolce fascia collinare coperta di ulivi, l'Etruria meridionale interna, ieri come oggi, indossava la veste selvaggia del bosco e della macchia. Distese incontaminate, fitte e aspre, intonate al colore cupo del tufo, erano però significativamente popolate, in un sistema omogeneo di centri fortificati contornati da impressionanti realizzazioni architettoniche rupestri. Una rete di percorsi si irradiava su tutta la regione, in molti casi sotto forma di spettacolari

tagliate, aperte nel tufo, a dominare le selve aspre, ma anche generose di frutti speciali, come nocciolo, ghiande e castagne e di pregiato legname.

La frutta secca -noci, mandorle, nocciole, ma anche fichi- era del resto sempre presente nella tavola degli Etruschi, spesso consumata con il miele.

Non a caso, come ci racconta Tito Livio, il ricco Arrunte di Chiusi convivere i Galli a conquistare l'Etruria proprio mostrando loro le deliziose primizie offerte dalla sua terra: olio, vino e, appunto, frutta secca.

### Da Viterbo a Orvieto

Il Museo Nazionale Etrusco Rocca Albornoz e il Museo Civico "Rossi Danielli" a VITERBO e il loro racconto delle suggestive necropoli rupestri ancora conservate nel selvaggio territorio circostante. Il sito archeologico di ACQUAROSSA, immerso nella fitta vegetazione a macchia, uno degli eccezionali casi di conservazione di un centro abitato di epoca etrusca. Le scenografiche tombe rupestri di CASTEL D'ASSO e NORCHIA, scolpite nel tufo di ripide pareti rocciose e immerse in una natura selvaggia e ancora incontaminata: luoghi di vite mozzafiato, con romantiche rovine intrecciate a fonti naturali di rara bellezza. Tutto intorno, gli ombrosi boschi di noccioli, che forniscono tutt'oggi un alimento importante già per la dieta degli antichi.

VETRALLA e il santuario di Demetra a Macchia delle Valli, immerso in un magico bosco di cerri e querce, presso una sorgente e ricavato tra le strette fenditure naturali della parete rocciosa. Un'affascinante ricostruzione del santuario, per una reale esperienza a tutto tondo della sacralità del luogo, si trova a Viterbo, al Museo Nazionale Etrusco Rocca Albornoz.

BLERA con i suoi boschi, le necropoli rupestri, tra cui quella, celebre, di San